
46 Allora Maria disse:

“ L'anima mia magnifica il Signore
47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
50 di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
52 ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
53 ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
54 Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
55 come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre”.

Ecco il testo in una traduzione più letterale e nella sua composizione, come elaborata dal p. Roland Meynet, S.J.¹

¹ Il testo del Magnificat qui si differenzia leggermente da quello corrente, per facilitare il riconoscimento della sua composizione, così come presentata dal p. R. MEYNET, S.J. ne “Il Vangelo secondo Luca – analisi retorica”, EDB Roma 1994, pp. 55-66; attingiamo anche al suo commento. Riportiamo poi ampie parti del commento al Magnificat del p. R. CANTALAMESSA, ofm, nel libro “*Il mistero del Natale*”, Ancora, Milano '87, pp. 11-46.

⁴⁶ Allora Maria disse:

+ “Ingrandisce + ⁴⁷ ed esulta - ⁴⁸ <i>perché</i> ha guardato	l’anima mia il mio spirito L’UMILTÀ	IL SIGNORE in DIO, mio salvatore, della <i>SUA SERVA</i> .

+ Ecco infatti che + mi chiameranno beata - ⁴⁹ <i>perché</i> ha fatto per me	d’ora in poi tutte le generazioni, GRANDI (cose)	IL POTENTE.

E	SANTO	IL SUO NOME
---	-------	-------------

+ ⁵⁰ E la sua misericordia
: **di generazione**
: **in generazione**
= su quelli che lo temono.

-----⁵¹ Fa forza per il suo braccio.-----

Disperde
. i superbi ⁵² nei pensieri del loro cuore;

Rovescia
. i potenti dai troni.

**E INNALZA
GLI UMILI.**

. ⁵³ Gli affamati
ricolma di beni,
e
. i ricchi
rimanda vuoti.

-----⁵⁴ Soccorre Israele, *SUO SERVO*,-----

+ricordandosi della sua misericordia,
= ⁵⁵ come aveva detto ai nostri padri,
= ad Abramo e alla sua discendenza,
+ **per il secolo”.**

1. COMPOSIZIONE

Il Magnificat si compone di tre parti concentriche attorno alla breve parte centrale: A 46b-49 a ; B: 49b; A’: 50-55.

A (46b-49 a): “D’ora in poi” (48b) indica un futuro corrispondente a “tutte le generazioni”. La frase 46b-47 a (lode di Dio fatta da Maria, al presente), è in parallelo con 48bc (lode di Maria fatta da tutte le generazioni, al futuro). Il motivo della lode a Dio si trova, al passato, in 48 a: “perché ha guardato l’umiltà della sua serva”. Il motivo della lode a Maria si trova in 49 a al passato: “perché ha fatto per me grandi cose il Potente” (48 a). Maria loda Dio perché è stata sollevata dalla sua

umiltà” (o “umiliazione”), le generazioni loderanno Maria per le “grandi cose” che Dio le ha fatto. “Ingrandisce”, in apertura, fa inclusione con “grandi cose”.

A’ (50-55): Considerando *la frase che apre e quella che chiude questa parte*, appaiono somiglianze:

“misericordia” appare in entrambi (50 a; 54b); “di generazione in generazione” (50bc) corrisponde a “per il secolo”(55c) (introdotti dalla stessa preposizione greca *eis*, per); “su quelli che lo temono” (50d) corrisponde a “Ad Abramo e alla sua discendenza” (55ab).

Vi sono poi *due espressioni corrispondenti*(51 a; 54 a):

FA	forza	per il braccio	di lui	51
SOCCORRE	Israele	servo	di lui	54

Sono due azioni che hanno lo stesso soggetto: Dio; la prima espressione descrive l’azione di Dio in sé, la seconda dal punto di vista del suo beneficiario. In entrambe il soggetto non è espresso ed entrambe terminano con lo stesso pronome.

Proseguendo verso il centro troviamo una serie di cinque azioni, di cui la terza, la più sintetica, occupa la posizione centrale: “e innalza gli umili” (52cd). Le prime due azioni sono parallele: disperde... rovescia...; le altre due sono antitetiche: ricolma... rimanda .

B: 49b: La frase “e santo (è) il suo nome” sta al centro del passo.

I rapporti fra le parti. L’opposizione al centro della parte A’: “e innalza gli umili”, si ritrova alla fine dei due brani paralleli della prima parte: “umiltà” (48°) – “grandi cose” (49 a). Nella prima parte, oggetto delle azioni di Dio è Maria (“ha fatto” di 49 a); nella seconda parte, oggetto delle azioni del Signore (“fa” di 51 a) sono “quelli che lo temono” (50d), “i nostri padri”, “Abramo e la sua discendenza” (55ab), cioè “Israele” (54 a); una è “sua serva” (48 a), l’altro, “suo servo” (54 a)². La misericordia di Dio a favore d’Israele si estende “di generazione in generazione” (50bc), “per il secolo” (55c); in compenso “tutte le generazioni” (48c) loderanno l’azione di Dio in favore di Maria. L’azione del “potente” (49 a) si oppone a quella dei “potenti” (52b).

2. PISTE DI INTERPRETAZIONE

Come è accaduto il rovesciamento?

«È importante che noi comprendiamo in che consiste un tale rovesciamento e dove si produce. (...). Guardiamo alla storia: che cosa è accaduto, di fatto, quando ha preso a realizzarsi l’avvenimento cantato da Maria? C’è forse stata una rivoluzione sociale ed esterna, per cui i ricchi sono, di colpo, impoveriti e gli affamati sono stati saziati di cibo? C’è stata forse una più giusta distribuzione di cibo fra le classi No. Forse che i potenti sono stati rovesciati materialmente dai troni e gli umili innalzati? No; Erode ha continuato ad essere chiamato “il Grande” e Maria e Giuseppe sono dovuti fuggire in Egitto a causa sua. Se dunque quello che ci si aspettava era un cambiamento sociale e visibile, c’è stata una smentita totale da parte della storia. Allora dove è accaduto quel rovesciamento? (Perché esso è accaduto!). È accaduto nella fede! Si è manifestato il Regno di Dio e questa cosa ha provocato una silenziosa, ma radicale rivoluzione. Come se si fosse scoperto un bene che, di colpo, ha svalutato la moneta correnti. Il ricco appare come un uomo che ha messo da parte un’ingente somma di denaro, ma nella notte c’è stata una svalutazione del cento per cento e al mattino si è alzato che era un povero miserabile. I poveri e gli affamati, al contrario, sono avvantaggiati, perché sono più pronti ad accogliere la nuova realtà, non temono il cambiamento; hanno il cuore pronto. Il rovesciamento cantato da Maria è dello stesso tipo di quello proclamato da Gesù con le beatitudini e con la parabola del ricco epulone. San Giacomo, rivolgendosi ai ricchi, diceva: *Piangete, gridate per le sciagure che vi sovrastano: le vostre ricchezze sono imputridite* (Gc

² “Serva” e “servo” traducono due quasi-sinonimi, *doulé* e *pàis*.

5,1-2). Forse che al tempo di san Giacomo le ricchezze dei ricchi imputridivano materialmente? No, ma l'apostolo vuol dire che è avvenuto qualcosa che ha fatto perdere ad esse ogni reale valore; si è rivelata una nuova ricchezza: *Dio* – scrive ancora san Giacomo – *ha scelto i poveri del mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno* (Gc 2,5). Ricchi “con la fede”, ricchi “del regno”: ecco ciò che fa la differenza ormai. Maria parla di ricchezza e povertà a partire da Dio; (...) prende come misura Dio, non l'uomo. Stabilisce il criterio definitivo, escatologico. Dire dunque che si tratta di un rovesciamento avvenuto “nella fede”, non significa dire che esso è meno reale e radicale, meno serio, ma che lo è infinitamente di più. (..) Si tratta di una ricchezza eterna e di una povertà ugualmente eterna.

“Il Signore nostro Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero” (2 Cor 8,9)

Dio ha conferito un nuovo volto all'ideale dei poveri e degli umili, scegliendolo per se stesso. Si sapeva che egli è il difensore dei poveri, che guarda verso l'umile, ma ora si è fatto povero e umile lui stesso e questo è tutt'un'altra cosa. (...) Nell'incarnazione, così come è avvenuta, c'è già *in nuce* (..) il mistero pasquale, non solo perché nell'incarnazione si costituisce la persona del redentore..., ma anche perché a Natale è anticipato il modo con cui questo redentore salverà il suo popolo: con la povertà, con l'umile sofferenza e l'obbedienza (...). Non importa sapere solo che Dio si è fatto uomo; importa anche sapere che uomo si è fatto.(...) Due cose – dicono le fonti – avevano il potere di commuovere Francesco d'Assisi fino alle lacrime, ogni volta che ne sentiva parlare: “l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione”³.”

Il Magnificat, cantico della Chiesa

Sant'Ireneo, commentando l'annunciazione, dice che “Maria, piena di esultanza, gridò profeticamente in nome della chiesa: *L'anima mia magnifica il Signore...*”⁴. Il Concilio Vaticano II sulla scia dei Padri afferma che Maria è “figura della Chiesa”⁵, cioè ne è la personificazione, la rappresentazione in forma sensibile di una realtà spirituale; significa dire che è modello della Chiesa. “Sia in ciascuno – scrive sant'Ambrogio – l'anima di Maria per magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio... Se infatti secondo la carne una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio”⁶.

“Maria insegna alla Chiesa ad essere anch'essa “profetica”. La chiesa vive e attua il cantico della vergine quando ripete con Maria: Ha rovesciato i potenti, ha rimandato i ricchi a mani vuote! E lo ripete con fede (...). Quello del Magnificat non è l'unico modo di affrontare il problema... di ricchezza e povertà, fame e sazietà; ce ne sono altri anch'essi legittimi che partono dalla storia, e non dalla fede, e ai quali giustamente i cristiani danno il loro appoggio e la Chiesa il suo discernimento. Ma questo modo evangelico è quello che la chiesa deve proclamare sempre e a tutti come suo mandato specifico e con il quale deve sostenere lo sforzo comune di tutti gli uomini di buona volontà. Esso è universalmente valido e sempre attuale.(...)

La Chiesa possiede, grazie alla parola di Dio, un'immagine diversa della realtà del mondo, l'unica definitiva, perché ottenuta con la luce di Dio e perché è quella stessa che ha Dio. Essa non può occultare tale immagine. Deve anzi diffonderla, senza mai stancarsi, renderla nota agli uomini, perché ne va del loro destino eterno. È l'immagine che alla fine resterà, quando sarà passato “lo schema di questo mondo”. Renderla nota, a volte, con parole semplici, dirette e profetiche, come quelle di Maria, come si dicono le cose di cui si è intimamente e tranquillamente persuasi... L'Apocalisse ci dà un esempio di questo linguaggio profetico, diretto e coraggioso, in cui, all'opinione umana, viene contrapposta la verità divina: *Tu dici* (e questo ‘tu’ può essere la singola persona, come può essere un'intera società): “*Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla!*”, *ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo* (Ap 3,17).

³ CELANO, *Vita prima*, 30; FF 467.

⁴ S. IRENEO, *Adv. Haer.* III, 10,2; SCh 211, p. 118.

⁵ Lumen Gentium 63.

⁶ S. AMBROGIO, *In Luc.* II,26; CC, 14, p. 22.

“Il re è nudo!”

In una celebre favola, si parla di un re a cui è stato fatto credere, da lestofanti, che esiste una stoffa meravigliosa che ha la prerogativa di rendere, chi la indossa, invisibile agli sciocchi e inetti e visibile solo ai savi. Egli, per primo, naturalmente, non la vede, ma ha paura di dirlo, per tema di passare per uno degli sciocchi, e così fan tutti i suoi ministri e tutto il popolo. Il re sfilava per le strade senza nulla addosso, ma tutti, per non tradirsi, fingono di ammirare il bellissimo vestito, finché si ode la vocina di un bambino che grida tra la folla: “Mail re è nudo!”, rompendo l’incantesimo, e tutti finalmente hanno il coraggio di ammettere che quel famoso vestito non esiste. La Chiesa deve essere come la vocina di quel bambino, la quale, a un certo mondo tutto infatuato delle proprie ricchezze e che induce a ritenere pazzo e sciocco chi mostra di non credere in esse, ripete, con le parole dell’Apocalisse: *Tu non sai di essere nudo!*. Qui si vede come davvero Maria, nel Magnificat, “parla profeticamente per la Chiesa”; ella per prima, partendo da Dio, ha messo “a nudo” la grande povertà della ricchezza di questo mondo.

Proclamare e praticare

Tuttavia sarebbe fraintendere completamente questa parte del *Magnificat* che parla dei superbi e degli umili, dei ricchi e degli affamati, se la confinassimo solo nell’ambito delle cose che la Chiesa e il credente devono predicare al mondo. Qui non si tratta di qualcosa che si deve solo predicare, ma di qualcosa che si deve anzitutto *praticare*. Maria può proclamare la beatitudine degli umili e dei poveri perché è lei stessa tra gli umili e i poveri. Il rovesciamento da lei prospettato deve avvenire anzitutto nell’intimo di chi ripete il *Magnificat* e prega con esso... Come ci raggiunge da vicino il cantico di Maria, come ci scruta a fondo e come mette davvero *la scure alla radice!* Che stoltezza e incoerenza sarebbe la mia, se ogni giorno, ai Vespri, ripetessi, con Maria, che Dio *ha rovesciato i potenti dai troni* e intanto continuassi a bramare il potere, un posto più alto, una promozione umana, un avanzamento di carriera e perdessi la pace se esso tarda ad arrivare; se ogni giorno proclamassi, con Maria, che Dio *ha rimandato i ricchi a mani vuote* e intanto bramassi senza posa di arricchire e di possedere sempre più cose e cose sempre più raffinate; se preferissi essere a mani vuote davanti a Dio, anziché a mani vuote davanti al modo, vuote dei beni di Dio, piuttosto che vuote dei beni di questo mondo. Che stoltezza sarebbe la mia se continuassi a ripetere, con Maria, che Dio *guarda verso gli umili*, che si accosta a loro, mentre tiene a distanza i superbi e i ricchi di tutto, e poi fossi di quelli che fanno esattamente il contrario. (...) Maria ci insegna le vie di Dio. Il Magnificat è davvero una meravigliosa scuola di sapienza evangelica. Una scuola di conversione continua. Maria, la Madre del Signore, la figura della santa Chiesa, trascina dietro di sé la Chiesa alla lode di Dio, al giubilo della salvezza; la trascina a Dio. E noi diciamo: Sì, Madre, noi magnifichiamo il Signore con te e per te, per le grandi cose che ha fatto in te l’Onnipotente e per le grandi cose che ha fatto anche in noi. In eterno e per sempre».

3. PISTE PER L’ATTUALIZZAZIONE

1. Quali parole del Magnificat ti colpiscono? Quali ricorrono o si assomigliano? Quali si oppongono?
2. Perché Maria magnifica il Signore?
3. In che cosa ciò che Dio ha fatto in Maria è in consonanza con ciò che egli fa nella storia di *coloro che lo temono* (v. 50)?
4. Che cosa dice di Dio il cantico di Maria?
5. Come risuona oggi questo cantico nel mondo?
6. Questo cantico, è il cantico della mia vita?
7. È il cantico della mia comunità?
8. Come possiamo cantarlo sempre più in verità?

Prega... Contempla....